



VITA NOSTRA

Giornale di informazione e cultura della Comunità parrocchiale

NATALE 2010

distribuzione gratuita

UN BIMBO È NATO FRA NOI

Ogni anno il Natale. Il presepio. L'albero. Le luminarie nelle vie della città. Il regali. I pranzi. Gli auguri. La festa che porta gioia, come in ogni evento di nascita, o di rinascita. Rinascita: parola logorata dall'uso del linguaggio comune. Nel suo significato più autentico, ri-nascere è nascere di nuovo, tornare a germogliare, a fiorire, a sgorgare, a risorgere, a rinnovarsi, a ridestarsi. Nati alla vita divina con il Battesimo, il nostro spirito nasce di nuovo con il sacramento della Riconciliazione, si rigenera con L'Eucaristia, germoglia e rifiorisce con la Parola.

La nascita di Gesù è la nostra rinascita. Il Natale è la nostra festa, la festa per eccellenza del cristiano: solo il cristiano può penetrare, con lo sguardo della fede, nel mistero dell'Incarnazione: mirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona divina di Cristo per la nostra salvezza. Solo al cristiano è dato scorgere nell'impotente fragilità di un bimbo la potenza salvatrice di un Dio incarnato. Quel Dio che si è fatto come noi perché noi diventassimo come Lui, che si è fatto nostro fratello perché ci elevassimo a figli dello stesso Padre. Ogni volta che ci rivolgiamo a Dio Padre con amore filiale e riconoscente, nasciamo di nuovo nello spirito.



Ogni volta che ci avviciniamo ai nostri fratelli con la stessa passione con cui Gesù si è accostato agli uomini, diventiamo sempre più imitatori del suo comportamento reso riconoscibile dalla carità, dalla com-passione, dall'amore reciproco.

Valore e senso del Natale è la nascita di Gesù che è venuto per dare "valore senso a ogni vita umana." La dignità della persona umana non può essere barattata con nessun altro valore o interesse, o in nome di presunti traguardi scientifici. Proteggere la vita è innanzitutto segno di civiltà. È falso progresso quello che presume salvare una vita uccidendone un'altra (come se una avesse più valore dell'altra), o che si fa forte di una libertà per stabilire la fine della propria vita, o che, mosso da pietà per una "inutile" esistenza, decide di troncargli la vita altrui.

La sfida a cui tutti siamo chiamati è l'accoglienza alla vita in un'atmosfera di amore. Al di là del bucolico sguardo gettato nella grotta di Betlemme, quel clima di amore, di umile e serena accettazione di una vita come dono del volere di Dio, è il quadro più bello di una vita nascente. La fragilità, nelle sembianze di un bambino nudo e infreddolito, diventa segno di una forza che trasforma il mondo: la forza dell'amore che abbraccia e accoglie. Il messaggio che ci trasmette il Natale è l'amore: quell'atteggiamento costante del cuore che ci fa scorgere in ogni persona quel bimbo fragile, nudo, impotente, apparso nella grotta di Betlemme come dono di salvezza. Ogni essere umano è dono di Dio, perché è attraverso l'uomo che arriviamo a Dio.

Il messaggio che ci trasmette il Natale è l'amore: quell'atteggiamento costante del cuore che ci fa scorgere in ogni persona quel bimbo fragile, nudo, impotente, apparso nella grotta di Betlemme come dono di salvezza. Ogni essere umano è dono di Dio, perché è attraverso l'uomo che arriviamo a Dio.

Il messaggio che ci trasmette il Natale è l'amore: quell'atteggiamento costante del cuore che ci fa scorgere in ogni persona quel bimbo fragile, nudo, impotente, apparso nella grotta di Betlemme come dono di salvezza. Ogni essere umano è dono di Dio, perché è attraverso l'uomo che arriviamo a Dio.

I sacerdoti e il diacono

“ Non startene nascosto nella tua onnipotenza. Mostrati! Il rovelto in fiamme lo rivela, però anche è il suo impenetrabile nascondimento. E poi l'incarnazione – si ripara dalla sua eternità sotto una gronda umana, scende nel più tenero grembo, verso l'uomo, nell'uomo... sì, ma il figlio dell'uomo in cui deflagra lo manifesta e lo cela.

Mario Luzi



CONGRESSO EUCARISTICO

La scelta da parte dei Vescovi Italiani di celebrare il XXV Congresso Eucaristico ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011 è una "sfida" alla nostra Città, alla nostra Chiesa diocesana, ad ogni cristiano credente. È una sfida in senso positivo: atto di fiducia da dimostrare e da testimoniare.

La sfida diventa proposta e prospettiva per edificare la "casa dell'uomo" (il creato) ad immagine della "Città santa, la Gerusalemme celeste".

Sfida alla nostra Città

Ad Ancona è affidato il compito di accogliere e ospitare i partecipanti al Congresso Eucaristico: dalle gerarchie ecclesiastiche (compreso il Santo Padre Benedetto XVI) ai laici cristiani provenienti dalle varie diocesi italiane.

È il volto della Città nel suo aspetto urbanistico, architettonico, culturale, sociale, che sarà mostrato nella sua realtà. È la vitalità dei suoi centri di servizio (commercio, ordine pubblico, luoghi culturali, ecc.) a dire se Ancona è una città "a misura d'uomo" o soffocante e caotica.

Ospitare vuol dire accogliere in casa i partecipanti come amici, come membri della famiglia nazionale; fare posto nelle nostre strutture e nel nostro cuore. Freddezza e indifferenza feriscono più dell'ostilità, perché costruiscono un muro di gomma che non si lascia abbattere. Ospitare vuol dire saper comunicare la gioia di incontrare persone sconosciute e di farle sentire come a casa propria.

Non è questo il luogo per una diagnosi socio-politica della realtà cittadina. Ne conosciamo le difficoltà, le lacune, il travagliato cammino della guida politica. Ma di questo in qualche modo ne siamo tutti corresponsabili. Per dare un volto attraente alla nostra Città, dobbiamo prendere coscienza di essere parte attiva della vita pubblica non con la protesta, ma con l'impegno nel settore di propria appartenenza.

Sfida alla nostra Chiesa diocesana

È il volto religioso che la nostra comunità cristiana saprà mostrare: un volto non sottoposto a trucco estetico per i giorni del Congresso, ma quello "acqua e sapone" della quotidianità. La bellezza della Chiesa non si esprime, primariamente, nelle grandi solennità, ma nella ferialità della vita. In tal senso vanno accolti i "Suggerimenti pastorali" proposti dal nostro Arcivescovo nella *Lettera alla Diocesi* del 21 settembre 2010, in cui vengono prospettate numerose iniziative per rimettere al centro il Mistero pasquale (cuore dell'Eucaristia).

In modo particolare dobbiamo interrogarci sul valore della DOMENICA, il giorno del Signore, la luce di giorni feriali. In essa la comunità cristiana è "convocata" alla Mensa della Parola e del Pane. Assistiamo, oggi, ad una sempre più evidente secolarizzazione del giorno del Signore: occasione di gite, divertimenti, relax ecc. Se c'è l'opportunità s'infilza anche



la S.Messa, indifferenti a dove andiamo e come vi partecipiamo.

La domenica dovrebbe essere la "festa" della comunità parrocchiale: si è membri di una famiglia, che è la parrocchia. In essa nasce e cresce la vita spirituale, nella celebrazione dei Sacramenti e nell'ascolto della Parola. In una famiglia la consumazione del pasto in comune è segno di unità, di amore, di fraternità, di condivisione. Non si può essere cristiani "individualisti", in quanto corriamo il rischio di trasformare la Messa a livello di "devozione". In un mondo lacerato da divisioni, incomprensioni, individualismi, la Chiesa ci propone -nella Parrocchia- il vero luogo di aggregazione e di comunione.

Sfida ad ogni cristiano

L'evento del Congresso eucaristico pone ad ogni cristiano la domanda essenziale: credo e vivo il Mistero Pasquale che celebro ogni domenica? Sento nella mia vita la "compagnia" di Cristo Maestro e Redentore. Di fronte ad una società sempre più smarrita e oscillante nei valori etici, sono testimone di Cristo "via, verità, vita"? "La città terrestre manca di quel supplemento di fede e di amore che in sé e da sé non può trovare." (Paolo VI). È la missione della Chiesa, e quindi di ogni credente, essere "per tacita osmosi di esempio e di vita spirituale" come l'anima nel corpo, come il granello di senape che cresce e diventa albero robusto. Ogni battezzato è "tempio di

» pag. 3

MARCIA DELLA PACE A CAPODANNO

"Libertà religiosa, via della pace" è il tema della Marcia della Pace il prossimo **31 dicembre** che si svolgerà ad Ancona. A partire dalle ore 17,00 dalla chiesa dei Salesiani, si snoderà fino alla piazza della chiesa del Crocefisso e di lì lungo via Marconi e gli Archi fino a piazza della Repubblica e lungo corso Garibaldi, piazza Roma fino a corso Matteotti, per approdare a piazza del Papa. Quindi raggiungerà la chiesa di Santa Maria della Piazza e salirà fino al Duomo. Lungo il percorso sono previste varie tappe di preghiera e alle 22,30 la s. Messa a San Ciriaco.

» pag. 2 Dio” scolpito sulla pietra viva che è Cristo. La sfida del Congresso -o meglio, del Vangelo- per ogni credente è quella di essere “tempio”, “abitazione”. Edificare equivale ad essere “edicola” di Cristo Parola e Pane di vita per le strade del mondo. Come sarebbe

più a “misura d’Uomo”(Gesù) questa nostra società, se noi diventassimo veramente discepoli chiamati a mensa con Lui, pane di verità e di Vita! ■

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

E il titolo degli **Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 2010-2020** con al centro l’educazione; segue al decennio dedicato a *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, poiché la fede è una proposta di una sequela che cambia l’uomo e lo rende ancora più umano. Infatti: “Chi segue Cristo, l’uomo perfetto, si fa pure lui più umano.” (Vat.II). È più che mai urgente umanizzare l’uomo per umanizzare la società, scuotere l’uomo dal suo torpore d’indifferenza e di relativismo, richiamandolo all’essere. Questo è il compito educativo: una sfida culturale e una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di fare sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero.

Quando si parla di educazione, il pensiero è rivolto ai giovani. Un problema più che urgente che non riguarda solo la Chiesa, ma coinvolge tutte le istituzioni sociali a cui sta a cuore il problema educativo (famiglia, scuola, università, comunità ecclesiale), perché nel rispetto delle competenze si realizzi un’alleanza in favore dell’educazione integrale.

L’atmosfera culturale oggi prevalente è permeata dal nulla. Molti giovani respirano questa atmosfera e manifestano un profondo disagio di fronte a una vita priva di valori e di ideali. Tutto diventa provvisorio e sempre revocabile. Ciò causa sofferenza interiore, solitudine, chiusura narcisistica oppure omologazione al gruppo, paura del futuro e può condurre a un esercizio sfrenato della libertà. A fronte di tali situazioni, è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità, di amore. Da queste esigenze parte il processo educativo che, percorrendo un cammino individuale, può condurre alla riscoperta di Dio che solo placa questa sete.

Ma l’esigenza educativa riguarda anche gli adulti, apparentemente a corto di modelli educativi, e loro stessi in difficoltà nel porsi come modelli credibili e autorevoli. Senza la consapevolezza delle proprie responsabilità, non ci può essere educazione. Gli adulti per primi devono recuperare la fiducia nella vita e nel futuro e credere che educare è ancora possibile e doveroso. Alla famiglia, innanzitutto, come cellula fondamentale della società in quanto è il grembo della vita, spetta il compito di educare. Esiste un nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa s’innesta nell’atto generativo e nell’esperienza di essere figli. L’uomo non si dà la vita, ma la riceve. Allo stesso modo, il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti. Si inizia da

una relazione accogliente, in cui si è generati alla vita affettiva, relazionale, intellettuale e di fede.

L’educazione è costruita essenzialmente nel rapporto educatore ed educando; entrambi sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere e lasciarsi correggere, a modificare e a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare e a sottrarsi ai propri doveri. È un processo efficace quando il rapporto è instaurato in un clima di amore e di reciproco rispetto, che rifugge dall’autoritarismo che soffoca la libertà e dal permissivismo che rende insignificante la relazione.

Luogo di particolare capacità educativa in ordine alla fede è la parrocchia, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita. Mediante l’evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza di vita in Cristo. Cristo, è il Maestro. Di fronte ai nodi che oggi caratterizzano la sfida educativa, il “Maestro buono” (Mc 10,17), che ha parlato e ha agito, si presenta come colui che ci educa con la sua vita. Gesù è per noi non “un” maestro, ma “il” Maestro. La sua autorità, grazie alla presenza dinamica dello Spirito, raggiunge il cuore e ci forma interiormente.

Nella collaborazione fattiva di famiglia, scuola, comunità, la Chiesa auspica che, di generazione in generazione, si rinnovi l’esperienza dell’educare, che consiste nel riappropriarsi della libertà: per noi credenti, la libertà dei figli di Dio. *Di.Ce.*



Come si diventa buoni genitori? “Bisogna solo essere persone libere che educano alla libertà, rischiando pure la nostra relazione”.

*Scrivi sullo specchio alla mattina: “Chi sono io?”
La risposta a questa domanda è un buon inizio. Educare? Significa testimoniare, anzi irradiare. L’adulto deve essere come la stufa di maiolica in montagna, che è lì e se ci stai vicino ne senti il calore. Non contano tante parole.*

I nostri ragazzi ai campi estivi

Anche quest'anno i ragazzi della nostra parrocchia hanno risposto puntuali alla chiamata dei campi estivi e sono accorsi numerosi all'appuntamento a loro dedicato: ben 34, tra cresimandi e ragazzi di prima superiore, a Cingoli (28 giugno - 4 luglio), e 27 ragazzi dalla 4^a elementare alla 2^a media a Belvedere di Fiorenzuola di Focara (12-18 luglio).

Il filo conduttore del campo per i più grandi è stata la figura di Maria, madre di Dio e madre nostra, che ci ha aiutato a riflettere sui temi più importanti per l'uomo, come la vita, la fede, la risposta alla chiamata di Dio, il nostro modo di esse-

re parte della Chiesa, la santità a cui tutti siamo chiamati. Compagno di viaggio per i più piccoli è stato invece Mosè, con la bellissima storia del suo rapporto con Dio, l'esperienza del deserto come momento di prova e di crescita nella fede, e poi il decalogo come le 10 parole affidate dal Signore al cuore di ogni uomo per la sua più piena realizzazione e felicità.

Qualcuno potrebbe pensare che questi siano temi troppo difficili per i ragazzi, ma non è affatto così! Il cuore dei piccoli è grande e generoso, e sa comprendere con semplicità disarmante anche le cose più complicate: lo sapeva bene Gesù, 'lasciate che i bambini vengano a me...'

Ma quali sono gli ingredienti che rendono bello ed unico un campo? Sono molti, tutti importanti, per prima la preghiera, che dà senso alle giornate e ci aiuta a ricordare che l'unica vera Stella Polare della nostra vita è il Signore e il suo amore per noi. C'è poi il gioco, indispensabile per un clima di gioia e amicizia, ma anche per crescere insieme nel rispetto reciproco e nella lealtà: come dimenticare i giochi educativi in cui ogni squadra sa che è fondamentale il contributo di ciascuno dei suoi membri (nessuno escluso!) e il

rispetto di regole condivise, o i grandi giochi notturni, in cui anche i più piccoli vincevano la paura del buio e correvano spensierati stringendo la mano dei più grandi? Le attività di riflessione aiutano a capire che la vita è veramente felice solo quando ci accorgiamo che l'unica vocazione dell'uomo è l'amore, per Dio e per tutti gli uomini, da noi stessi alla nostra famiglia, agli amici, a chi ci sta accanto e che forse ci sembra antipatico ma aspetta solo la nostra amicizia... Immane poi sono le attività manuali, in cui ciascuno fa del suo meglio per la riuscita di un progetto a volte complesso ma bello: i più piccoli si sono divertiti a costruire una piccola 'arca dell'alleanza', mentre i più grandi hanno realizzato coloratissimi e meravigliosi aquiloni! Infine il servizio: cucina, liturgia, bagni, camere... non sempre è facile occuparsi di queste cose (ognuno lo può immaginare!), ma i ragazzi sanno impegnarsi in tutto con spirito di servizio, per il bene dell'intero



gruppo. Il tutto condito dalle camminate per i monti, che, metafora della vita, mostrano al traguardo

» pag. 5

“Lontano natale

Malinconia struggente di lontano Natale smarrito nel tempo.

L'intenso profumo d'agrumi, gli aghi del pino caduti sul consunto divano, pungevano le gambe nude di noi bambini.

I regali utili donati con il cuore, erano frutti di rinunce, miracoli dell'amore.

Un Natale povero di cose, ma con il cuore colmo d'amore.

Sarà che sono anziana e anche un po' fuori moda, ma io darei tanti ricchi Natali di oggi, per un lontano Natale d'allora.

Gli auguri più sentiti ai Parroci, auguri a tutti gli amici e amiche del circolo e a tutta la comunità parrocchiale. Buon Natale e buon anno.

Zelinda Nobili



» pag. 4 paesaggi e mete stupende che ripagano con la meraviglia la fatica e il sudore del percorso.

Esperienza ricca e intensa, quella dei campi, quindi, tutt'altro che una settimana di vacanza... Ma basta guardare i loro volti sorridenti, la gioia nel loro sguardo, l'entusiasmo della loro età, per capire che i ragazzi hanno voglia di crescere, hanno voglia di fare e impegnarsi, pronti a volare verso l'alto come i loro aquiloni sospinti dal vento... Al campo si cresce, basta saper aspettare e i frutti si vedono: 6 ragazzi di prima superiore che hanno ricevuto la cresima l'anno scorso, oltre ad aver partecipato a Cingoli, si sono poi impegnati come animatori a tempo pieno per il campo dei piccoli, e hanno messo a frutto tutte le loro energie, fantasia, allegria ed esperienze, con il desiderio di dare agli altri quello che sentono di aver ricevuto. Grazie Claudia, Federica, Jlenia, Chiara, Silvia e Simone!!!

Insuperabili come sempre i nostri cuochi Rosalba, Vittorio e Silvana: con i loro piatti squisiti accrescono la festa dello stare insieme, con le loro attenzioni premurose fanno sparire ogni piccola tristezza, con il loro sorriso ci fanno sentire sempre in famiglia. Grazie!!!

E un grazie particolare a don Wojtek, che ha dato inizio ai campi delle Ombre Bianche nell'ormai lontano 2004 e che in questi anni è stato guida salda e attenta e punto di riferimento per tantissimi ragazzi: convinto che la crescita personale debba andare di pari passo con la crescita di fede, ha condiviso con i più piccoli ogni momento della giornata, dalle attività più serie al gioco, e ci aiutato a capire ogni volta di più che la vita è tanto più bella quanto più ci affidiamo a Dio e mettiamo al primo posto l'amicizia con Lui. A nome di tutti, grazie di cuore, don Wojtek!!!
Caterina Pisano

CAMPI SCOUT

Vacanze di Branco Le vacanze di branco si sono svolte nel maggiore dei modi a Fiorenzuola di Focara(Pu) dal 20 al 25 luglio, una località vicino al mare. La casa era in aperta campagna, immersa nel verde, molto adatta per ogni tipo di caccia e attività scoutistica. È stato il luogo ideale per i Lupetti che hanno potuto correre e giocare a loro volontà. Percorrendo un sentiero in mezzo al bosco, ci siamo anche portati sul litorale, improvvisando tuffi e gare di nuoto. Il bel tempo ci ha permesso di fare più attività possibili educative e molto divertenti. Il buon umore e la grinta hanno prevalso sulla stanchezza fisica, così i Lupetti si sono molto divertiti, e tuttora sono desiderosi di ritornare a rivivere l'esperienza delle vacanze di branco.

Chil Claudio



Domenica 19 dicembre, presso il Teatro parrocchiale, un "momento di gioiosa amicizia tra lirica e vernacolo", alle ore 17, organizzato dalla 3ª Circoscrizione.

Non perdiamo l'occasione. – Ingresso libero.

Santità sacerdotale

Vivere il ministero nel dono totale di sé

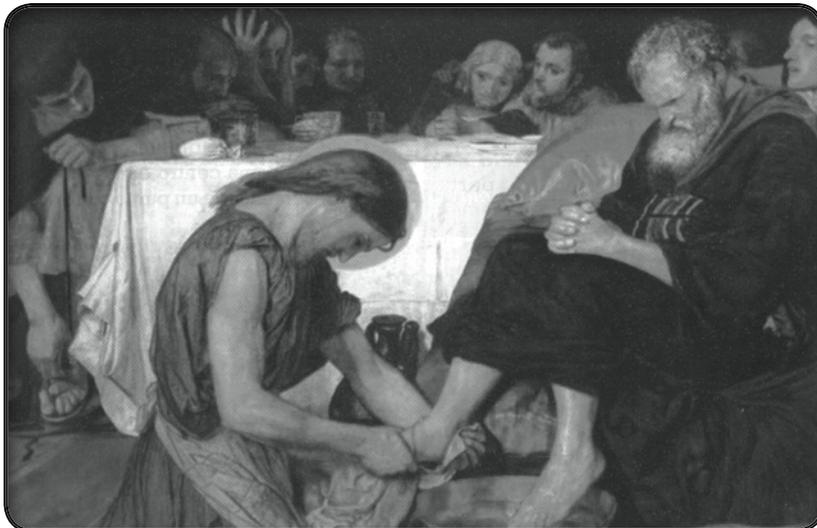
“Che bello vedere preti che si sanno esporre raccogliendo umilmente la voce della gente; preti che sanno pregare, che hanno sempre il sorriso sulle labbra pur vivendo condizioni difficili, che sanno creare comunità belle, gioiose, fresche, specchio del loro cuore felice. Che bello vedere preti fedeli che ogni giorno escono di casa ‘quando è ancora buio’, come faceva Gesù (Mc 1,35), e si raccolgono in preghiera, pronti a offrire a tutti la gioia di una bella confessione.” (G.C.Bregantini).

Che belle le mani del sacerdote quando stringono l’ostia e la sollevano sopra il grigiore di un mondo smarrito, attonito, come il giorno del Venerdì Santo la croce di Cristo nell’oscurità del Golgota; e la sua voce che pronuncia: “questo è il mio corpo: prendete e mangiate.”

Sacerdote: uomo scelto da Dio e consacrato alla vita dello spirito. L’immedesimazione a Cristo durante la Consacrazione, perdura oltre quell’istante. Il sacerdote non è un semplice ministrante, ma un consacrato, unto dal Signore. Allora, viene spontaneo vedere nelle mani del sacerdote le mani di Gesù che si posano sulla sofferenza degli uomini, che abbracciano amorevolmente i figli ribelli, che benedicono i doni del creato; percepire nella sua voce tutto l’amore appassionato di Gesù che annuncia la Verità, l’amore tra fratelli, che perdona le fragilità umane; cogliere nel suo sguardo limpido la trasparenza del divino che si fa incontro agli uomini.

Il sacerdote, più di ogni altro battezzato, inverte l’unione tra Dio e l’uomo. “Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini ed agire in loro favore... Con amorosa audacia, Dio consegna se stesso agli uomini, pur conoscendo la loro fragilità.” (Benedetto XVI). Stupisce l’imprevedibilità del dono della grazia che affida i suoi tesori ai ‘vasi di creta’. Il sacerdote è come un vaso di creta colmato di uno straripante tesoro. Da qui l’esigenza di farsi sempre più imitatori di Cristo. Ma, come sarebbe possibile essere annunciatori efficaci del mistero della salvezza senza sentirsi salvati, raggiunti nell’intimo dalla grazia che chiama e manda? L’anelito del divino che agita il cuore di ogni uomo si placa man mano che ci si avvicina a Dio. Più volte ho immaginato lo stato d’animo di un sacerdote nell’istante in cui, il corpo di Cristo stretto nelle sue mani, pronuncia: “Questo è il mio corpo”. Cristo che si fa corpo nel corpo di un uomo. L’uomo che, in quel momento, diventa Cristo, vive gli stessi sentimenti di Gesù nell’Ultima Cena. La fede ti sorregge in questa trasformazione di sostanza. Ma è lo Spirito che in quel momento abbraccia la fragilità di un uomo e lo eleva a mistero di fede, cioè a fonte di salvezza per gli uomini.

Questa è la grande missione alla quale il sacerdote è stato chiamato. Gesù ne scelse dodici. A tutti diede



il potere di spezzare e distribuire il pane eucaristico, di rimettere o non rimettere i peccati, di annunciare la sua Parola. Potere che è ministero, cioè servizio (presiedere l’eucaristia e lavare i piedi è la stessa cosa), strumento dell’agire salvifico di Dio. Dono di Dio ricevuto non per sé, ma in favore degli uomini, di chi cerca i segni di Dio, non come sterile argomentazione della sua esistenza, ma come desiderio che colma il cuore, come pane che sazia, come parola che illumina, come stretta amorosa che accoglie e perdona. Grazia e vocazione sono dono e compito, appello e risposta. Dio chiama, l’uomo risponde. All’invito personale a una vita più intima con Gesù, il “sì” dell’uomo deve essere chiaro, incondizionato, un’accoglienza senza riserve al dono della grazia nella fedeltà alla vocazione. In una udienza del mercoledì, Benedetto XVI, parlando della santità del sacerdote, riporta alcuni stralci del ‘Testamento Spirituale’ di san Leonardo Murialdo. “La tua misericordia mi circonda, o Signore... Ecco, il buon Dio voleva far risplendere ancora la sua bontà e generosità in modo del tutto singolare. Non soltanto egli mi ammise di nuovo alla sua amicizia, ma mi chiamò ad una scelta di predilezione: mi chiamò al sacerdozio. Dio ha scelto me! Egli mi ha chiamato, mi ha perfino forzato all’onore, alla gloria, alla felicità ineffabile di essere suo ministro, di essere ‘un altro Cristo’...” Quale grande dono! La santità è sempre e solo umiltà, carità, dedizione. San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d’Ars, al quale Benedetto XVI ha dedicato l’Anno sacerdotale appena concluso, visse per quarant’anni ad Ars, confessando fino a diciassette ore al giorno, nella semplicità e nell’umiltà di essere indegno strumento nelle mani di Dio. È stato eletto patrono di tutti i parroci. Dalla santità del sacerdote dipende la santità della comunità.

Dino Cencio

TORNATI IN CIELO



1. Cappella Agostino
2. Tavoloni Argia
3. Balzani Eva
4. Bianchelli Ernesto
5. Pierella Alda
6. Piccinini Fernando
7. Brugiapaglia Leandro
8. Pinci Lorenzo
9. Santilli Luciana
10. Marinelli Mauro
11. Martini Sergio
12. Dolciotti Maria
13. Patrignani Maria
14. Ascani Marcella
15. Tavoloni Irma
16. Camilletti Giancarlo
17. Marziali Mario
18. Gobbi Vincenzina
19. Maiolini Argentina
20. Giorgini Sante
21. Paolini Dante
22. Castelletti Ubaldo
23. Mengarelli Gina
24. Paoletti Ilvo
25. Gaggiotti Bruno
26. Frosini Luciano
27. Accoroni Ottavia
28. Rossini Vanda
29. Ippoliti Elio
30. Petraccini Gina
31. Mondaini Lanfranco
32. Pacetti Nazzarena
33. Giusepponi Triestina

*Signore, come
potremmo affrontare
da soli le difficoltà
della vita
se tu non fossi
accanto a noi?
Sei tu che ci aiuti
a vivere i momenti
faticosi e quelli
allegri, tu temperi
la nostra tristezza
nell'ora dell'angustia
e condividi la felicità
nei momenti
di successo.
Che tu
sia benedetto
per i secoli dei secoli.
Amen*

BATTEZZATI



1. Arena Manuel
2. Corinaldesi Tommaso
3. Pelagagge Leonardo
4. Cappanera Sara
5. Casavecchia Valentino
6. Carini Eleonora
7. Rocchi Giulio
8. Cerioni Stella
9. Flaùto Manuel
10. Ronconi Sofia
11. Ronconi Alexandra
12. Aquili Michele
13. Forestali Greta
14. Galassi Stella
15. Porcarelli Matteo
16. Ranieri Massimo
17. Cingolani Diego
18. Cecere Giulia
19. Gabbanelli Alessandro
20. Pesaresi Giada
21. Pacenti Jessica
22. Cagnoni Aurora
23. Taborro Michele
24. Santi Cloe

SPOSATI



1. Maiolini Gianluca
Bussoletti Laura
2. Santi Davide
Papaveri Marika
3. Tenenti Simone
Marinelli Francesca

DETTI E MASSIME ETERNE

*Meglio stare zitti e
dare l'impressione di essere stupidi,
che aprire bocca e togliere ogni dubbio.*
Confucio

*Il pregiudizio, la calunnia, la maldicenza:
tutte pratiche che razzolano dentro lo stesso pollaio.
E fanno tutte: coccodè, coccodè!*
Anonimo



APPUNTAMENTI IMPORTANTI!!!

Domenica 19 dicembre: Momento di gioiosa amicizia nel Teatrino parrocchiale. **ore 17.00**

Mercoledì 22 dicembre, Penitenziale dalle **18.00** in poi. Necessaria preparazione al Natale. Gesù ci porta Dio, il perdono, l'amore, la pace. Noi almeno portamogli un cuore pentito.

Venerdì 24 dicembre, Vigilia di Natale
ore 23.00 Confessioni
ore 24.00 Messa solenne.

Sabato 25 dicembre, S. Natale del Signore Gesù
 Orario festivo delle messe.

Domenica 26 dicembre, Santo Stefano.
Ore 18,30 CONCERTO DI NATALE
 X Edizione del appuntamento canoro, dono della Corale "Quinto Curzi", con il gioioso esordio della "Corale Curzi Junior"



Sabato 1° gennaio 2011
B.V.Maria, SS. Madre di Dio.
 Solennità di precetto. *Giornata della Pace.*

6 gennaio, Befana per anziani e persone sole.

Ore 11,00 Messa solenne.
Ore 15.00 tombola e... altro.

9 gennaio Festa della Famiglia
 con anniversari di matrimonio 5-10-15-20-25-50 e oltre.
Ore 11,30 Messa e poi... pranzo comunitario (prenotazione presso don Giuseppe)

A partire da **martedì 11 gennaio, ore 21,15**, tutti i martedì:

Percorso dei Fidanzati.

Domenica 6 febbraio Festa della Vita
 con la partecipazione dei battezzati nel 2010.
 Nel pomeriggio **Carnevale per ragazzi**

FOTO NOTIZIA

Sorridi, Aisha!

Il marito taleban, un fondamentalista islamico, l'ha sfigurata - per punirla - tagliandole il naso e le orecchie. Oggi Aisha, 19 anni, sorride di nuovo anche se non ha ancora un naso vero ma solo una protesi. La ragazza afghana ha ricevuto a Los Angeles l'Enduring Heart Award, un premio per le donne coraggiose vittime della barbarie umana. La protesi nasale è la prima tappa di un processo di riabilitazione che durerà circa otto mesi,



**BUON NATALE
 E
 FELICE ANNO
 NUOVO**

MERCATINO NATALIZIO



IL RICAVALO ANDRÀ
 PER I SEGUENTI PROGETTI:
 -Opere dei nostri missionari
 -Liberazione dei bambini soldato
 -Rinnovo dell'adozione a distanza

